

LAVORATORI IN SCIOPERO PER DIFENDERE LA CONTINUITÀ DELLA PRODUZIONE

# Ilva, gli operai in rivolta Occupata fabbrica a Genova

La Fiom al governo: garantite l'occupazione dei 1700 dipendenti

GILDA FERRARI  
GENOVA

I copertoni bruciati sulla strada, lo striscione rosso che recita pacta servanda sunt, gli slogan urlati forte, la pala meccanica e il carrello elevatoryst portati fuori dalla fabbrica per rendere più teatrale la manifestazione. Una Genova spacciata in due, non solo nella visibilità all'altezza di Cornigliano, da una rabbia operaia che non si vedeva da anni e che minaccia di protrarsi a lungo.

È lo sciopero degli operai dell'Ilva organizzato dalla Fiom e votato quasi all'unanimità in assemblea da iscritti e simpatizzanti. Uno sciopero capace di spacciare in due non solo il traffico cittadino, ma la politica e il sindacato, perché dopo dieci anni di mancata politica industriale quel che resta dell'Ilva è un crogiolo di rabbia e paura che finisce per far litigare persino i compagni di fabbrica. È accaduto ieri mattina, che volassero parole tra chi voleva l'occupazione dello stabilimento e chi no. Antonio Apa della Uilm ha consegnato il suo sdegno a un comunicato: «Lavoratori contro altri lavoratori tenuti in ostaggio, un'azienda evacuata con dipendenti che girano nei reparti minacciando e rendendo impossibile l'attività produttiva: tutto questo è inaccettabile!». La violenza è sempre inaccettabile - e la Genova di Guidi Rossa lo sa meglio di altri. Ma la rabbia delle tute blu dell'Ilva sta nell'inasciolto appello che una parte del sindacato avanza da settimane senza ottenere risposta. La Fiom di Genova chiede che nella convocazione nazionale, che pure è stata accordata per il 4 febbraio, sia presente almeno un ministro perché per garantire un Accordo di programma datato 2005 ma pur

**2200**

**lavoratori**  
L'organico  
previsto  
dall'accordo  
del 2005,  
contava  
500 persone  
in più rispetto  
a oggi

sempre valido e sottoscritto da 6 ministri alla Presidenza del consiglio serve almeno un ministro in grado di esprimere un impegno politico.

Invece il 4 febbraio Federica Guidi non sarà presente e perciò Bruno Mangano e Armando Palombo della Fiom insistono: «Per noi è un incontro finto, la protesta prosegue». In 50 dormiranno nella mensa dell'Ilva

**Corteo**  
La protesta  
dei lavoratori  
dell'Ilva a  
Genova è  
culminata  
nell'occupa-  
zione della  
fabbrica

va di Cornigliano e questa mattina saranno di nuovo in mezzo alla strada con slogan, striscioni e mezzi meccanici. La Fiom di Genova vuole che nel processo di cessione dell'Ilva siano almeno garantiti i «livelli occupazionali di oggi». E l'organico del gruppo dice che oggi a Cornigliano lavorano 1.700 operai, cinquemila in meno dei 2.200 che pure declamava l'Accordo di programma. Il bando in scadenza il 10 febbraio col quale commissari e governo raccolgono le manifestazioni di interesse all'acquisto/affitto degli stabilimenti chiede a chi si fa avanzare di «garantire la continuità produttiva anche in riferimento alla garanzia di adeguati livelli occupazionali». Dal Mise fanno sapere che «l'Ilva è la priorità del ministro Guidi e con essa l'occupazione», ma è chiaro che una clausola occupazionale troppo severa suonerebbe da deterrente alle orecchie dei privati alla finestra. «Adeguati livelli occupazionali» a quale numero corrisponde?, chiedono gli operai.

© NC ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## I dati dell'Istat

Industria, ricavi giù ma gli ordini crescono

Dati contraddittori sulla ripresa italiana. A novembre 2015 il fatturato dell'industria diminuisce dell'1,1% rispetto a ottobre, con identiche variazioni sul mercato interno e quello estero. Lo rileva l'Istat. Però rispetto a novembre 2014 c'è un aumento dello 0,8% nei dati corretti per gli effetti di calendario e questo numero sembra più rilevante. Bene gli ordinativi, che rappresentano il fatturato di domani. Crescono dell'1,6% a novembre 2015 rispetto a ottobre e del 12,1% rispetto a novembre 2014.

IL SOCIAL NETWORK NON RIESCE A TROVARE IL MODELLO DI BUSINESS VINCENTE

# Twitter, 4 manager in fuga e il titolo crolla a Wall Street

BRUNO RUFFILLI

Twitter perde quattro dirigenti in un giorno: il responsabile di sviluppo Kevin Weil, quello dell'engineering Alex Roetter, il capo delle risorse umane Brian Schipper e la responsabile dei rapporti con i media Katie Jacobs Stanton.

A dare l'annuncio, dopo varie indiscrezioni, è il Ceo della società Jack Dorsey. Lo fa con un tweet, e così dimostra uno dei limiti della piattaforma: 140 caratteri non gli bastano, deve scrivere il testo in un'immagine per poter argomentare che i quattro non sono stati cacciati, ma «hanno scelto di lasciare la compagnia». Forse fra qualche tempo sarà possibile pubblicare messaggi fino a 10 mila caratteri, come sostengono gli analisti, ma allora Twitter diventerà simile a Medium, piattaforma negli ultimi tempi in grande ascesa



**In picchiata**  
Ieri il titolo  
di Twitter  
è arrivato  
a perdere  
il 7 per cento.  
Gli investitori  
non credono  
ai progetti  
di rilancio  
del nuovo  
numero uno  
del gruppo  
Jack Dorsey

gi privati senza limiti di lunghezza, o Facebook, con le dirette video su Periscope, i tweets nella timeline, i cuorincini al posto dei like. Alla fine, Twitter rimane uno strumento un po' snob, usato per lo più da professionisti dell'informazione e politici per condividere link ad altri siti o piattaforme. C'è molto spazio per i contenuti,

ma poco per le persone e soprattutto per le aziende, che preferiscono l'immediatezza di Instagram ai tweet sponsorizzati.

Poi ci sono i numeri: 500 milioni di utenti contro il miliardo e mezzo di Facebook (ma quelli attivi sono molto inferiori), la crescita lenta, i conti in rosso. E il circolo di Borsa di ieri (fino al 7 per cento) suona come un ultimatum per un'azienda nata senza e vissuta finora senza un modello di business convincente. Non è detto che l'uccellino blu non finisca fra un paio d'anni nello polveroso periferico del web, accanto a servizi un giorno popolarissimi, come MySpace (e Google Plus, che è il prossimo candidato).

A giugno del 2015, dopo le dimissioni del precedente Ceo Dick Costolo, Dorsey era stato accolto come lo stratego che avrebbe portato Twitter al successo e ritrovato l'entusiasmo di dieci anni fa, quando aveva fondato il social network dell'uccellino blu ispirandosi alla popolarità degli Sms. Nel Cda arriveranno cambiamenti a breve, ma intanto c'è da registrare un'altra defezione: Jason Toff, capo di Vine, il servizio video di Twitter, andrà a Google, dove si occuperà di realtà virtuale.

© NC ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**MINISTERO DELLA DIFESA  
POLICLINICO MILITARE DI ROMA**  
Via S. Stefano Rotondo 4 - 00196 Roma. Estratto dal ruolo di gara. A norma dell'art. 96, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 18 aprile 2004, n. 160, approvato con decreto del Ministro della Difesa n. 100 del 10 aprile 2004, il Polyclinic eseguirà la gestione procedura manutenzione ordinaria e straordinaria, assistenza e sostituzione di vari materiali strumenti ed apparecchi elettronici e meccanici e consumo, sostituzione di 100 pezzi, valori simili e simili, con un costo complessivo di circa 3.200.000 euro + IVA. I Fondi di cassa sono stati versati con la pubblicazione sulla G.U. della D.D.P. n. 131 del 12/01/2015. Il termine per l'esecuzione delle opere è fissato per il 28 febbraio 2016. Il termine per la restituzione dei Fondi di cassa è fissato per il 28 febbraio 2016. Responsabile Unico del Progettista: Ing. Lucio G. Cicali. Responsabile Unico del Progettista: Ing. Lucio G. Cicali.

**Regione Puglia**  
Servizio Energia, Reti e Infrastrutture  
Materiali per lo Sviluppo  
Avviso di rilascio di Autorizzazione Unica  
La società Tozzi Green S.p.A. (già TRE S.p.A. Tozzi Renewable Energy), con sede legale in Via Brigata Ebraica n. 59 - 48123 Modena, ha ottenuto l'Autorizzazione Unica n. 12 del D.Lgs. 307 del 29.12.2003, con Determinazione del Commissario ad Acta n. 2 del 11 gennaio 2016 pubblicata sul BURP n. 5 del 21 gennaio 2016, ha ottenuto l'Autorizzazione Unica relativa alla costruzione ed all'esercizio di:  
- un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituita da 11 aerogeneratori, con potenza complessiva di 33 MW sito nel Comune di Lucera (FG) in località "Montarrotto, Ripatetta", delle opere connesse nonché delle infrastrutture indispensabili;  
- sorteggio per la trasformazione AT/MT in agricoli di frutta;  
- rete elettrica di collegamento tra i singoli aerogeneratori e di collegamento tra l'impianto e la sottostazione di trasformazione nonché tra quest'ultima e l'esistente stazione elettrica in località "Monsignore", nel comune di Troia.  
Tozzi Green S.p.A.

## TUTTOCOMPRESO

La Stampa CARTA  
+La Stampa DIGITALE

LASTAMPA.IT/ABBONAMENTI

www.lastampa.it

www.lastampa.it